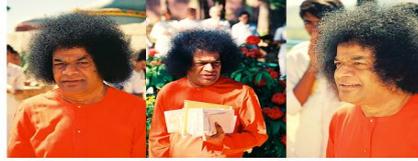


24, aprile, 2011. Maestro d'Onore

(Al mio Maestro, Bhagavan Sathya Sai Baba)



*Caro Bhagavan, conosciamo i tuoi giochi, e conosciamo l'Amore.
Sappiamo di Te. Sappiamo del Mondo.
Sappiamo delle leggi, dinamiche, manifestazioni e possibilità, cosmi.
E il fatto che vuoi sorprendere tanti, ci è noto.
Ma una cosa soprattutto sappiamo.
Concretamente, esperienzialmente.
Hai insegnato, e continui a farlo. L'AMORE.
Da una parte **GRAZIE**.
Dall'altra non grazie, ma **BENVENUTO IN NOI. UNO!***



Oggi Sathya Sai Baba ha messo in scena un altro suo piccolo Leela. Ha lasciato, a quel che sembra, il corpo che aveva scelto per questa avventura (*in effetti triplice avventura: Shirdi/Parthi/Prema*), e, da una parte, ha lasciato un vuoto enorme nel Cuore di molti suoi devoti, dall'altra ha seminato una qualche piccola perplessità per questa prematura (rispetto a quanto a suo tempo annunciato) "dipartita".

Qualcuno afferma di sentirsi orfano, e dice che adesso dobbiamo fare da "soli". Qualcun altro asserisce che ogni devoto deve adesso dimostrare di mettere in pratica ogni insegnamento ricevuto, e così via.

Da una parte noi siamo sempre soli. Non il percorso spirituale, ma ogni avventura nelle varie dimensioni è comunque "solitaria", anche se sempre ci accordiamo con numerosi "amici" per percorrere insieme grandi tratti di strada.

Dall'altra non siamo mai veramente soli. Abbiamo sempre una grande quantità di aiuti disponibili, e pronti alle varie attivazioni. Amici (e/o magari parti di noi) che sono rimasti al di là del filo, antenati che, per molte ragioni, anche "interessate", ci stanno molto vicini, condividendo molte esperienze, aiutanti spirituali che svolgono questo compito a livello cosmico, e così via ancora (e l'elenco potrebbe anche essere molto lungo).

Conoscere le leggi e le evoluzioni cosmiche, almeno della parte dell'Universo che in un determinato momento ci interessa, è estremamente importante ai fini della comprensione di molte dinamiche.

Così, in una parte del nostro sviluppo può essere interessante parlare di "reincarnazione", in un'altra, di multidimensionalità, o di espressioni parallele, in un'altra ancora di vita multidirezionale. In una di leela, di maya e di illusione, in un'altra di "non dualità", di "indifferenziato", o di "presenza".

Che si parli di Dio, o di Primo Creatore, o di "Io Sono", o di ciò che vi È Prima della Coscienza, tutto ha uno scopo, un suo senso e una sua importanza. E tutto esprime una profonda verità, seppur relativa ad un singolo aspetto delle varie e infinite realtà.

Diverse volte Sai Baba aveva detto che sarebbe "morto" all'età di 96 anni (*95 per gli occidentali, visto che gli indiani hanno un diverso sistema di calcolo dell'età*). Così, la sua attuale partenza può generare un qualche equivoco.

Eppure, anche altre volte Sai Baba aveva dato origine, con le sue affermazioni, a varie confusioni.

Per esempio, una volta disse all'americano suo grande devoto J.Hislop, che il libro che aveva scritto su sua richiesta doveva essere pubblicato solo dopo che fossero trascorsi 10 anni.

Appena dopo poco tempo invece, lo chiamò, e gli disse di procedere alla pubblicazione. Al disorientamento del devoto, che cercava di ricordargli la sua precedente affermazione, Sai Baba rispondeva con molta tranquillità che i dieci anni erano in effetti già trascorsi.

Certo, è il momento di rivedere tutte le "pseudo-certezze" che abbiamo ereditato da una dimensione che in verità non esiste più già da un po' di tempo. Non per tutti almeno.

La fine del tempo lineare- che è connaturato alla terza densità - come da tanti annunciata, forse è già avvenuta per molte parti di questo Multiverso.

Molti però, non riescono ancora a capacitarsene. I vecchi schemi convivono con i nuovi, e, per molti, non è facile separarsene. Significherebbe del resto rinunciare alle fondamenta sulle quali hanno costruito intere esistenze.

E molti in effetti, preferiranno morire pur di non abbandonare in vita molte di quelle verità, religiose, spirituali, politiche sociali - che forse tanto verità non sono - poste a legittimazione di ogni loro credenza e ragione di vita.

Così, ci si può rendere conto di come, per molti, possa essere complicato interpretare con una mente tridimensionale ciò che, magari, tridimensionale non è.

Lo si ha modo di vedere con alcuni devoti di Sai Baba che, anche loro, prendono troppo alla lettera (*tridimensionale*) ciò che Sai Baba, in un momento o in un altro, ha detto, facendone vero manifesto di vita, utile o indispensabile come strumento e misura di ogni situazione e di ogni fatto.

Una sorta di sciovinismo e fanatismo Sai, che, forse, poco hanno a che vedere con il vero messaggio del maestro.

Non si sta dicendo che Sai Baba non debba essere preso alla lettera. Anzi, Sai Baba deve essere preso alla lettera. Semmai il problema è conoscere veramente le "lettere" dell'alfabeto Sai.

Basterebbe solo pensare ad un essere che vive contemporaneamente in più dimensioni, e come, per questo essere, possa essere complicato districarsi tra le varie realtà, tutte comunque effettivamente tangibili e concretamente disponibili.

Quale che sia, con quest'ultimo passo, il messaggio di Sai Baba, che abbia voluto cioè eliminare e portare via una grandissima parte di terza densità dalle esistenze dei suoi devoti e del pianeta, o che abbia voluto dare uno scossone ad una parte della sua gente, o imprimere una nuova speditezza e dinamismo al processo di cambiamento in atto, o che abbia in serbo altri leela, più o meno prevedibili, o che, semplicemente, aveva considerato concluso il compito di questa incarnazione, o chissà cos'altro, in realtà non è cosa che alla fine debba importare più di tanto (almeno ai fini di questa riflessione).

Forse questa volta, come nel Mahabharata successo a Bhishma (*si veda il dialogo Krishna – Bhishma, sulla salvezza dell'umanità del tempo*), è spettato a Krishna immolarsi per la "salvezza dell'umanità".

Sai Baba è una nostra manifestazione, come Dio e il Creatore, rimangono una nostra manifestazione, in quanto creatori. Quindi, possiamo cercare in noi, volendo, la risposta.

Come noi, a nostra volta, siamo manifestazione di Dio e del Creatore. E di Sai Baba (chiunque, e qualunque cosa, Esso sia).

La cosa stupenda è che Sai Baba sia stato un maestro d'Amore. In grado di coinvolgere, nell'Amore (perché l'Amore può solo amabilmente coinvolgere), milioni di esseri, e, in verità, tutti gli esseri dal Cuore aperto che, per grazia, sono pervenuti al suo contatto.

E un Maestro d'Onore. Capace di esprimere un'intima e profonda coerenza con ciò che era e rappresentava. E con il compito che, per Amore, aveva voluto assumere su di se. E questo, indipendentemente da ogni possibile e potenziale reazione e conseguenza. Di qualunque ordine, grado e intensità.

Grazie ancora, Bhagavan.



Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. **RoHar Lu**

P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio, e nessuno è più Dio di un altro. Non dimentichiamolo!

RoHar/NeelSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io "esteriore" (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Sé) (che poi è solo un'altra tappa verso ciò che prima dell'io Sono). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in nostra vece, così la credenza che porterebbe a lasciare tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono, quando non è frutto di grande comprensione spirituale (culminante nell'abbandono delle conseguenze/frutti delle proprie azioni) può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada.

Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce (NeelSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.

